

# Cultura & Società

## Volterrateatro parla emiliano-romagnolo Archivio Zeta, Perrotta, Gualtieri, Guidi: ecco chi salirà sul palco

Parla emiliano-romagnolo, e in buona parte bolognese, il festival Volterrateatro, incentrato sugli spettacoli degli attori detenuti della Compagnia della Fortezza diretta da Armando Punzo, un appuntamento imprescindibile dell'estate teatrale. In cartellone ci sono Mario Perrotta dell'Ite Teatro, Fanny & Alexander, Mariangela Gualtieri, Chiara Guidi della Società Raffaello Sanzio. La drammaturg che ne ha disegnato in buona parte l'architettura è una brillante laureata del nostro Dams, Rossella Menna, un nome che sentirete ancora. Ma la presenza più continua e forte è quella di Archivio Zeta. La

### Locandina

In cartellone ci sono Mario Perrotta dell'Ite Teatro, Fanny & Alexander, Mariangela Gualtieri, Chiara Guidi della Raffaello Sanzio. La drammaturg che ne ha disegnato in buona parte l'architettura è una laureata Dams, Rossella Menna

compagnia, che da Firenzuola si è trasferita nella nostra città, ha realizzato parti del suo progetto dedicato al *Pilade* di Pier Paolo Pasolini, una ballata sulle contraddizioni e le necessità della democrazia, in luoghi di enorme fascino nei dintorni della città toscana (prossima tappa alla Futa). Ha iniziato lunedì scorso in un camposanto di campagna; finisce oggi con un coro formato da una quarantina di persone provenienti da Bologna alla rocca Sillana con *Pilade/Montagne*, già visto a Monte Sole. In mezzo *La nascita di Atena* nelle fumarole di Sasso Pisano, tra i soffioni di gas in un paesaggio lunare, e



**In scena**  
Due immagini di spettacoli nella fabbrica del sale di Volterra (foto di Franco Guardascione)

ieri *Pilade/Campo dei rivoluzionari*, nella fabbrica di sale di Saline di Volterra, in una situazione tesa per la minaccia di chiusura degli impianti di un'altra industria di questa frazione, la Smith Bit, con in scena gli operai toscani e le donne



del coro. Abbiamo provato a intervistare alcuni del gruppo bolognese, per capire il fascino che esercita Archivio Zeta con lavori che coinvolgono non professionisti, in ambientazioni naturali folgoranti. Tra loro ci sono docenti universitarie,

impiegati, disoccupati, persone impegnate nel volontariato, una sindacalista, una medico in pensione e molti altri. Tutti accomunati dalla passione per il teatro. «Io – ci racconta Cristina, educatrice ambientale – li ho seguiti negli spettacoli alla Futa. Non mi è parso vero quando ho saputo che erano a Bologna, cercavano gente per il nuovo spettacolo e provavano dietro casa mia, in vicolo Bolognetti». Molti sono stati affascinati dal loro modo di andare in profondità in un testo come quello di Pasolini. Sara, attivista politica: «Ho pensato che lavorare con loro potesse suscitare riflessioni ed emozioni politiche nelle persone che avremmo incontrato». Tra gli altri c'è Angelo, astrofisico conosciuto durante uno spettacolo: ora nel gruppo suona l'armonica in una suite di Bach. (Ma. Ma.)